

Tabac Mail

lettere a Tabaccologia

redazione@tabaccologia.it

Giornata dei Nonfumatori al 10 gennaio

Carissimi, facendomi portatore di analoghe istanze di colleghi e operatori nel campo della prevenzione e cura del tabagismo vorrei proporre alla SITAB e alla Redazione di Tabaccologia la proposta di spostare la Giornata per i Diritti dei Non Fumatori dal 5 novembre al 10 gennaio. Servirebbe a ns avviso da un lato a ricordare che c'è sempre una "sìgnora" legge antifumo da rispettare e far rispettare, dall'altro darebbe più forza... "contrattuale" ai non fumatori. Il tutto contribuirebbe a dare una maggiore risonanza massmediatica al problema. Cari saluti.

Antonio Costantino

Ambulatorio per il Tabagismo, A. Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" - Catanzaro

RISPOSTA

Caro Costantino, come sai, nell'ambito del Tobacco Control le organizzazioni di Nonsmokers Rights hanno una storia:

<http://www.no-smoke.org>

<http://www.nsra-adnf.ca/cms>

<http://nosmoking.ws/ashposition/ashpaperetsinb1.htm>

<http://www.smokefree.hk/cosh/ccs/detail.xml?lang=en&fldrid=202>

La proposta della "Giornata Nazionale per i Diritti dei Non fumatori" nacque in seno all'International Coalition Against Tobacco (www.gea2000.org/icat), confluita poi nell'INGCAT (www.ingcat.org). Loro avanzarono la proposta di collocarlo nel mese di febbraio, mentre in Italia il sottoscritto propose di metterla ai primi di novembre per avere a disposizione un maggiore spazio di tempo per la programmazione di progetti ed iniziative scolastiche di prevenzione. È normale che l'impatto di un qualsiasi evento sia proporzionale alle adesioni. Al momento abbiamo 46 organizzazioni aderenti, con varie sezioni della LILT, la quale vorrebbe inserirla nel proprio calendario nazionale. Il problema serio è che "GEA Progetto Salute", che si occupa della segreteria, non riceve supporti economici che possano consentire un buon lavoro dedicato a questo evento. Unico supporto venne nel 2000 da parte di una banca, che permise la realizzazione del sito www.nonfumatori.it ancora molto visitato, anche se un po' trascurato. Cio' considerato, è già notevole il fatto che qualche grande testata (Corsera, Repubblica...) ogni anno dedica un buon articolo alla Giornata, e che le leghe tumori provinciali si siano attivate con iniziative locali. Lo spostamento al 10 gennaio mi trova comunque favorevole. La proposta in verità era già arrivata dai militanti sui diritti dei non fumatori, che si danno appuntamento in un agguerritissimo forum (per iscriversi inviare una email vuota a: nonfumatori-subscribe@yahoogroups.com), offrono servizi per il rispetto della "legge Sirchia", contro il "mobbing tabagico" (www.smokebusters.it) e hanno realizzato iniziative di successo con Il Codacons e con GEA. Si potrebbe creare un comitato italiano di questa Giornata, proposto da GEA e dal Movimento Non fumatori.

Giacomo Mangiaracina (mangiaracina@fastwebnet.it)
Direttore Responsabile di Tabaccologia, Presidente SITAB

@ La solita arroganza di... chi vende fumo

• Al CODACONS, c.a. Av. Rienzi, Av. Ramadori, • alla SITAB e Redazione di Tabaccologia, • all'Associazione Svizzera non fumatori, • alla stampa medica, ai giornalisti e alle persone interessate al tabagismo, • alle associazioni di consumatori, • alla stampa. L'Art. 21 della Costituzione afferma che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione", però il 29/10/2007 mentre esercitavo quel diritto sono stato insultato, minacciato e aggredito fisicamente da alcuni tabaccai della FIT (Federazione Italiana Tabaccai). Alla fine della manifestazione sono salito su 3 transenne parallele da formare una superficie larga, mi sono appoggiato su un alto furgone in posizione stabile da permettermi videoriprese. Da quella posizione ho esercitato l'art. 21 della Costituzione esponendo dei fogli verso i fotografi e lanciandone altri [vi erano indicati dati scientifici sul tabagismo].

Questo comportamento - perfettamente legale e così frequente da esser diventato banale - è attuato in moltissime circostanze e persino dai parlamentari, nonostante in Parlamento sia pure vietato dal regolamento interno. Subito 5-6 tabaccai (con la pettorina "FIT") mi hanno prima insultato e minacciato, quindi spinto facendomi cadere a terra; risultato: danni per 5 giorni di prognosi, e impedimento al manifestare quel pensiero [erano dati scientifici!]. Alla critica espressa in quei fogli che ribadisco, aggiungo la denuncia per questa aggressione (in gruppo!). Alle parole si risponde con le parole, non con le mani.

Aggredire poi uno psicologo (!) che solo sventola dei fogli, delinea un quadro più pertinente al "ventennio" che ad una democrazia nel tempo di Internet: peggio della Birmania, i cui metodi di repressione dei monaci si stanno condannando, evidentemente in modo retorico. Nessuno può permettersi di mettere le mani addosso ad altri; molto degno di nota è il fatto che i tabaccai stavano manifestando chiedendo "più sicurezza". Denuncio a CODACONS e SITAB questo GRAVISSIMO fatto (che ho appena denunciato alla Polizia), chiedendo di darne adeguato rilievo e di protestare per questa vile aggressione. A chi vuole VERAMENTE sostenere l'idea per cui si deve difendere la salute dei 12 milioni di tabagisti italiani (ne muoiono 232 al giorno) faccio osservare che questa idea si difende ANCHE protestando contro il gesto di chi impone la censura con le mani. Da parte mia appena possibile informerò le autorità istituzionali dal Capo dello Stato in poi, il Ministro della Salute, il Ministro dell'Interno (poi il Capo della Polizia) eccetera, le altre associazioni nazionali e quelle internazionali che operano contro il tabagismo; vi informerò dei risultati della denuncia (pubblicandoli anche nel sito sotto indicato).

Massimo D'Angeli
Presidente Aria Pulita - Roma

RISPOSTA

Pur non essendo possibile esprimere un parere, per chi non era presente, sulla successione e il dettaglio dei fatti da lei raccontati, gli atti di violenza verbale e fisica esercitati da parte del "servizio d'ordine della FIT (Federazione Italiana Tabaccai) da lei denunciati non possono non indignarci. D'altra parte, una rivista scientifica come la nostra non ha la pretesa di emulare i tribunali emettendo sentenze. Detto questo, mi permetto di ribadire senza avvertire alcuna stanchezza che il tabacco è la prima causa di morte evitabile nei paesi occidentali. Peraltro non lo dico io ma l'Organizzazione Mondiale della Sanità. Esso è anche tra le cause maggiori di costi sanitari e sociali del nostro paese. Credo che ricordare queste cose, informare, diffondere tali considerazioni, se effettuato con mezzi legittimi corroborati dal buon senso, sia un'azione meritevole. Prendo adesso in considerazione due ragionamenti che ritengo condivisibili dalla maggior parte delle persone civili. Punto primo. Uso di tabacco e libertà di decisione talora sono compatibili, altre volte no. Pur volendo omettere che le sigarette procurano dipendenza (un comportamento scarsamente compatibile col concetto di libertà), vorrei qui ricordare che non tutti i cittadini-acquirenti di tabacco sono in grado di esercitare la loro libertà di scelta allo stesso modo. Mi è capitato, e mi capita sempre più spesso, di curare (o tentare di curare) persone affette da disturbi psichici che sono cadute nella trappola del tabacco. Per molti di essi è veramente difficile venirne fuori. Penso non solo a chi è affetto da gravi forme di psicosi ma anche ad altre forme di handicap mentale. Ricordo due genitori disperati perché il loro figlio disabile psichico era votato a morte certa se non avesse smesso di fumare (2 pacchetti al giorno circa). Il problema era che il ragazzo girava in paese chiedendo sigarette e comprandole, quando aveva i soldi, senza che qualcuno si preoccupasse delle implicazioni che la cosa avrebbe avuto. Mi chiedo chi tutela queste persone da un meccanismo infernale di dipendenza che funziona anche per loro. Anzi, funziona in modo ancor più incontrollabile. Punto secondo. In questi giorni abbiamo gioito, quasi quanto succede per una vittoria della nazionale di calcio, perché l'ONU ha deliberato la moratoria sulla pena di morte. Vorrei ricordare che la morte (che è anche una pena) viene inflitta/subita in tanti modi. Per esempio fumando. Si obietterà che la sedia elettrica è un crimine contro l'umanità (e sono d'accordo), mentre il fumo è una scelta. Ma è sempre una scelta? E da parte di chi, a quale età? E chi ne garantisce la spontaneità? O la reversibilità fino all'ultimo minuto? Nella grande giostra delle discussioni sui diritti, le opportunità e le prese di coscienza, dovremmo anche dire che c'è anche un modo subdolo di lasciare che le persone si uccidano da sole, lo facciamo lentamente, lo facciamo in modo sicuro e garantito dalle istituzioni. Uno dei modi più efficaci è il fumo.

Biagio Tinghino (bttinghi@tin.it)

Responsabile Centro per il Trattamento del Tabagismo e Direttore SERT di Monza, ASL Provincia di Mi3. Membro CD SITAB



**Smetto...
e fumo solo erba**

Sono un ragazzo che ha smesso di fumare ormai da un anno ed in parte anche grazie al professore Mangiaracina che ha tenuto tempo fa un interessantissima lezione all'università di medicina e chirurgia 2 di Roma in cui sono studente. Volevo chiedere alla redazione di geanews quanto è vera la leggenda che fumarsi una

"canna" ogni tanto e non fumare le sigarette equivale ad avere smesso di fumare, anche perché ho amici che fumano regolarmente marijuana (aggiunta a tabacco) e regolarmente cercano di convincermi che la canna non porta alla dipendenza da tabacco. Ora, io so addirittura che la canna, vista l'assenza di un filtro vero e proprio, sia ancora più dannosa e stimoli ancora di più la dipendenza dal tabacco di quanto faccia una sigaretta normale. In attesa di risposte puramente scientifiche ringrazio vivamente tutta la redazione.

Davide

Studente di medicina Uni La Sapienza - Roma

RISPOSTA

Il campo delle dipendenze è purtroppo fortemente inquinato da conflittualità ideologiche per cui, molti comportamenti e molte informazioni sono basati sul pregiudizio e non sui dati scientifici. Un recente studio pubblicato su Lancet (24 marzo 2007) ha affermato che l'uso di cannabis comporta un rischio di danno fisico acuto abbastanza basso (score 0.9 se paragonato all'eroina che ha 2.8), ma un danno cronico piuttosto alto (2.1 versus 2.9 del tabacco e 2.5 dell'eroina). È vero che la dipendenza fisica non è forte e alcuni addirittura la negano, ma ciò non vuol dire che non ci sia una dipendenza psicologica (score 1.7 versus 3.0 dell'eroina e 2.6 del tabacco) e un danno sociale, in termini di costi sanitari. L'assunzione di cannabinoidi altera alcuni parametri psichici e può indurre euforia, ansia, cambiamenti della percezione sensoria, modifiche della memoria e riduzione delle performance psicomotorie, anche se esistono variabili individuali nella percezione degli effetti. Ricordiamo inoltre che l'incremento della frequenza cardiaca può avere effetti negativi sulle persone con patologie cardiache. L'esposizione del feto alla cannabis può comportare effetti negativi sullo sviluppo della funzione cognitiva nel nascituro. Alcuni dati sembrano associare l'uso cronico ad una aumentata incidenza di disturbi psicotici. Il fumo di cannabis è associato ad un decremento della densità polmonare (enfisema) dose-correlato, con un forte incremento di danno se si associa il fumo di tabacco (Aldington, in Thorax, dic 2007). Altri studi (Voinin, J.Thorac Oncol, Jul 2006) hanno dimostrato che l'Odds Ratio per uso di cannabis e tumore polmonare è del 4,1% [95% CI: 1.9-9.0], ossia il quadruplo rispetto a chi non fuma nulla. Sono state segnalate arteriti da cannabis e mutazioni istopatologiche correlate a bronchite acuta o cronica, ma anche anomalie identiche a quelle che si riscontrano nell'enfisema e che preludono al carcinoma polmonare. L'incremento di sintomi respiratori nei soggetti dipendenti da cannabis è del 16% aumentata rispetto ai non fumatori, come potrebbe essere per consumatori di 1-10 sigarette al giorno (Taylor, Addiction nov 2000). Un danno è evidenziabile anche nell'uso subacuto, tanto che è sufficiente l'esposizione di due mesi per osservare una significativa riduzione del volume espiratorio massimo/secondo (FEV1) (3+/-1%), il maximal mid-expiratory flow rate (11 +/- 2%) e la capacità di diffusione alveolo-capillare (DLCO) (Tashkin, N. Engl J Med. Jan 1976). La spiegazione di questi dati è semplice. Dove c'è un processo di combustione c'è una fase gassosa e una di particolato, le quali sia nel tabacco che nella cannabis contengono range simili di agenti chimici dannosi. Questi sono i dati più rilevanti. La scelta di rendere legale l'uso della cannabis o di usarla poi è un'altra cosa, ma la responsabilità del medico nel fornire una informazione esaustiva è indipendente da tutto ciò.

Biagio Tinghino (bttinghi@tin.it)

Responsabile Centro per il Trattamento del Tabagismo e Direttore SERT